

13 AGOSTO 2023



19^a DOMENICA DEL T.O.

« *Signore, salvami!* »

Due splendidi racconti biblici la liturgia di oggi propone alla nostra meditazione. Nel primo il protagonista è il profeta Elia, che, stanco e perseguitato, cerca rifugio sul monte dove Dio aveva parlato con Mosè. Nel secondo, invece, il protagonista è l'apostolo Pietro, che sfidando le acque tempestose di un lago che ben conosceva, quello della Galilea, si sente rimproverare per la sua "*poca fede*" e trova rifugio e salvezza nella mano forte che Gesù gli tende.

Due storie che, pur nella diversità dei contesti, convergono su un unico chiaro messaggio per noi: solo in Dio troviamo sostegno e forza per affrontare le tempeste della vita e le avversità della missione cristiana.

L'Eucarestia domenicale è la mano tesa di Gesù che ci mantiene a galla.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – In questa Novena della Madonna assunta al cielo, glorifichiamo Dio, Padre onnipotente, che ci ha dato in Maria un segno di consolazione e un pegno sicuro della gloria futura.

L - Diciamo con fiducia:

MARIA, ASSUNTA IN CIELO, PREGA PER NOI

1. Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di condividere nell'anima e nel corpo la gloria del Cristo risorto, guidaci nel pellegrinaggio terreno fino alla gloria del cielo. **Preghiamo.**
2. Tu che ci hai dato Maria per Madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori e a tutti pace e salvezza. **Preghiamo.**
3. Per la gloriosa assunzione al cielo della Beata Vergine Maria, fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola nella missione a lei affidata di portare, come Maria, il figlio Gesù a tutti gli uomini e popoli. **Preghiamo.**
4. Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo, fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea dei santi. **Preghiamo.**

c – Padre santo, che nel misterioso disegno della redenzione hai scelto la Vergine Maria, umile tua serva, come madre e cooperatrice del Cristo, fa' che volgendo a lei il nostro sguardo, ti serviamo con totale dedizione e ci impegniamo instancabilmente alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore. // T - Amen.

XIX DOMENICA

PRIMA LETTURA

Fermati sul monte alla presenza del Signore.

Dal primo libro dei Re

19, 9a.11-13a

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 84 (85)

R/. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

**Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. R/.**

**Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. R/.**

**Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. R/.**

SECONDA LETTURA

Vorrei essere io stesso anàtema, separato da Cristo, a vantaggio dei miei fratelli.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

9, 1-5

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Sal 129, 5

R/. Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

R/. Alleluia.

VANGELO

Comandami di venire verso di te sulle acque.

Dal Vangelo secondo Matteo

14, 22-33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Parola del Signore.

XIX DOMENICA «PER ANNUM»

Lecture:

1 Re 19, 9.11-13

Romani 9, 1-5

Matteo 14, 22-23



«Donaci, Signore, la tua presenza di pace». L'invocazione antifonale del salmo responsoriale delinea l'atmosfera della liturgia della Parola di questa domenica. Tempesta e pace, sconvolgimenti e serenità silenziosa si fronteggiano nei due quadri molto mossi di 1Re e di Mt 14.

Elia, il cui nome (somma di EL (Dio) e IA (abbreviazione di Iahvé) cioè «Dio (l'unico) è Jahvé») è già un programma e un atto di fede, si mette in marcia verso l'Oreb-Sinai (ripetendo l'itinerario di Israele) ove vuole incontrare il Signore nello stesso luogo della teofania mosaica. La fuga da Gezabele, la regina che lo perseguita senza tregua si trasforma così in un itinerario alla scoperta del vero volto di Dio. Anche il grande profeta ha bisogno di essere educato alla fede, a conoscere Dio non più secondo schemi «tempestosi» e «sinaitici», ma secondo la genuina realtà di Dio simboleggiata nella tenue brezza serale. Nella solitudine della montagna il profeta «focoso» (Sir 48,1) cerca il suo Dio nel vento impetuoso che squassa i monti, nel fuoco e nel terremoto, cioè secondo schemi personali e tradizionali. Infatti incendi, tempeste, sconvolgimenti tellurici erano la cornice spontanea in cui si collocavano le apparizioni di Dio

(«Il Signore fa udire la sua voce maestosa in mezzo a fuoco divorante, tra nubi, tempesta e grandine furiosa», Is 30,30). Anche la preghiera più antica del Salterio, il Sal29, ha come coreografia l'accecante esplodere di una tempesta.

Ma Dio rifugge dagli schemi in cui il profeta lo ha inquadrato. Dio appare nella tranquillità e nella pace della brezza. Ed Elia, velandosi il volto perché «nessun uomo può vedere Dio e restare vivo» (Es 33,20), conosce che il Signore è intimità, semplicità, paziente e dolce presenza, spirito e vita.

Allo stesso modo, Gesù non condivide l'impazienza o lo spirito da crociata dei figli di Zebedeo e dei fanatici di tutti i tempi: «Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo e li consumi?» (Lc 9,54).

Nella storia che ha molto più sangue di quanto siano la vita e la libertà, nella nostra vicenda personale che conosce più spesso il peccato che la santità, nell'apparente trionfo del male e nell'inspiegabile scandalo del dolore innocente, la Parola di Dio, «il libro della pazienza di Dio» (S. Agostino), risuona come un invito all'ottimismo realista, a non bruciare le tappe, ad attendere con pazienza la gestazione faticosa dell'uomo nuovo. Il Dio educatore paziente, che si è definito madre, maestro, guida, sposo, padre, differisce il giudizio perché «egli vuole la vita e non la morte del peccatore» (Ez 18,23). «E con la vostra perseveranza che salverete le vostre anime» dice Gesù in Lc 21,19. La pazienza e l'amore verso il mondo (Gv 3, 16- 17) non è che l'eco sulla terra degli stessi sentimenti di Dio davanti alla lenta e tormentata ascesa degli uomini verso di lui.

Tempesta, spavento e timore anche nella scena evangelica ma ad essi si contrappone la pace che l'apparizione di Cristo porta.

Commentando questo brano Origene scriveva: «Se un giorno ci troveremo alle prese con inevitabili tentazioni ricordiamoci che Gesù ci ha obbligati ad imbarcarci e vuole che lo precediamo sulla riva opposta. Quando, in mezzo alle sofferenze, avremo passato tre viglie dell'oscura notte che regna nei momenti della tentazione, lottando il meglio possibile e sorvegliandoci per evitare il naufragio della fede, siamo sicuri che, venuta la quarta vigilia, quando la notte sarà inoltrata e il giorno si avvicinerà, arriverà vicino a noi il Figlio di Dio, per renderci il mare benigno, camminando sui flutti».

La narrazione mattea è tracciata secondo lo schema delle apparizioni pasquali: «Sono io, non abbiate paura», è espressione tipica delle teofanie pasquali; Pietro per due volte, rivolgendosi a Gesù, lo invoca col titolo della fede pasquale, Kyrie (Signore); i «fedeli» presenti sulla barca (che, quindi, ha il valore di un simbolo ecclesiale) «si prostrano» nell'adorazione del Signore risorto ripetendo la professione di fede del centurione davanti alla croce: «Tu sei veramente il Figlio di Dio» (Mt 27,54). Il brano diventa allora una apparizione del Risorto agli apostoli e alla Chiesa primitiva in difficoltà e con «poca fede». L'aiuto misericordioso e l'intervento del Cristo risorto sono indispensabili per salvare questa comunità in crisi e in ricerca, rappresentata anche dal suo portavoce, Pietro, che sta quasi affogando affidato alle sue sole forze impotenti a salvarlo. Quella mano stesa verso Pietro non sarà solo la sua salvezza ma anche la nostra.

Prosegue la riflessione sulla lettera ai Romani con la lettura dell'esordio di una nuova sezione, quella dedicata al mistero d'Israele. Paolo, che è pur sempre razzialmente e culturalmente un ebreo, sente con passione, con ansia e persino con tenerezza il problema del destino della nazione eletta. Soprattutto la pericope odierna (9,1-5) pone in termini commossi e limpidissimi la questione dell'incredulità d'Israele. Il «grande dolore», il «travaglio continuo» che Paolo ha «nel cuore» (v. 2) per la sua «stessa stirpe secondo la carne» lo porta persino nel v. 3 a pronunciare una paradossale automaledizione: «Desidererei di essere io' personalmente separato da Cristo in favore dei miei fratelli». E il paragrafo diventa quasi un cantico alla grandezza di Israele di cui l'Apostolo presenta otto privilegi inestimabili, in crescendo: adozione a figli, gloria, alleanze, legislazione, culto, promesse, patriarchi e, soprattutto, «il Cristo secondo la carne». Quel Cristo che Paolo ama e adora nella dossologia finale (v. 5) come Dio, dominatore di tutto e benedetto nei secoli.

SPUNTI PASTORALI

1. Attraverso una teofania pedagogica a tappe Elia riceve una nuova missione chiarificatrice sul senso della sua vita. Dio non è solo il fuoco che finora il profeta ha annunziato ma anche la tenera brezza dell'amore e del silenzio. Alle sorgenti di Israele (il Sinai), nella solitudine desertica, sotto il segno del vento «che non sai da dove venga né dove vada» (Gv 3,8) Elia scopre un nuovo aspetto del mistero di Dio. È necessario ritornare più spesso alle radici della nostra vocazione attraverso il silenzio, e necessario riprendere la sostanza della nostra missione, è necessario vedere altra luce nel mistero di Dio e del nostro io. Ed è così che otteniamo la pace e la forza per riprendere il cammino dell'esistenza.

Scriva il famoso teologo ortodosso russo P. Evdokimov: «Ogni movimento cessa; la preghiera, il silenzio dello spirito, il faccia a faccia esteso all'eternità, quando Dio viene nell'anima e l'anima emigra in Dio, è riposo e pace che supera ogni pace.» (Le età della vita spirituale, Bologna 1968, p. 263).

2. Elia impara nella riflessione a superare la semplificazione di Dio, ne scopre il mistero complesso. Perde, così, la visione unilaterale di Dio e degli uomini. Come si è detto nel commento, oggi siamo invitati a superare il semplicismo, il fanatismo settario, l'integralismo, l'autocompiacimento farisaico, la superficialità. Siamo invitati ad essere aperti, umili, tolleranti, discreti, dolci come il Dio della brezza. La tempesta, la violenza brutta non è Dio, anzi, come insegna il vangelo odierno è il male che Cristo piega come se fosse una forza demoniaca.

3. La cristofania evangelica è la celebrazione della fede come lampada nella notte, nella tempesta, nello sprofondare, nella paura. L'itinerario del credente può essere come quello di Cristo, un «cammino sul mare» del male, senza inabissamenti, se i nostri occhi e il nostro cuore sono fissi in lui. Scriveva D. Bonhoeffer: «Il Sì e l'Amen sono il terreno sicuro sul quale poggiamo. Perdiamo continuamente di vista in questo tempo sconvolto la ragione per la quale merita vivere. Ci è consentito vivere continuamente vicino a Dio e in sua presenza ed allora non c'è più niente di impossibile per noi non essendoci niente di impossibile per Dio. Nessuna potenza terrena può toccarci senza il volere di Dio e la miseria e il pericolo ci portano più vicino a Dio» (Resistenza e resa, Milano 1969, p. 283).

Card. G. Ravasi



CAMMINARE SULLE ACQUE – PAURA, FEDE E PROVE



“²⁴La barca intanto stava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei il Figlio di Dio!»”.

(Matteo 14.24-33)

Una delle più famose storie del Nuovo Testamento è quella di Gesù che cammina sulle acque. Se c’è un racconto evangelico che non ci stancheremmo mai di ascoltare, è proprio questo.

Ha molto da insegnarci sulla differenza tra paura, scarsa fede e la fiducia che sopporta onde e tempeste, prove e crisi.

Gesù cammina sulle acque

Il lago è agitato. Anche se molti degli apostoli avevano passato la maggior parte della loro vita in barca, tuttavia sono preoccupati. Ma quando vedono un fantasma camminare verso di loro sulla cima delle onde, prendono davvero paura. Poi la figura parla e riconoscono una voce familiare, è il Signore!

Ebbene ecco Pietro muoversi: “Signore, se sei davvero tu, dimmi di venire da te sull’acqua.” Il Signore lo prende in parola “Vieni!”, gli dice. Così Pietro ci prova. I primi passi vanno alla grande e lui è tutto entusiasmato.

Vento e Onde

Ma la cosa sorprendente è che quando il Signore gli ha detto di venire, ha trascurato di calmare il vento e le onde. E come Pietro, lontano dalla sicurezza della barca e la compagnia dei suoi amici, si ritrova sballottato

da forti raffiche di vento e onde vorticosi, la paura prende il sopravvento. E lui comincia ad affondare. Ricordando che Gesù non era lontano, ha il buon senso di gridare: “Signore, salvami!”

Il Signore lo ripesca fuori e poi lo rimprovera dolcemente. Gesù non dice che Pietro non ha fede. Dopo tutto, aveva più fede degli altri undici, per lo meno era uscito fuori dalla barca. Ma Gesù dice: “Quanta poca fede hai! Perché hai vacillato?”

Prove e Tempeste della vita

Penso che se amiamo questa storia è perché possiamo ritrovarci così facilmente in essa. In vari momenti di pio entusiasmo, noi abbandoniamo a Dio la nostra vita, la nostra volontà e il nostro futuro. “Dimmi solo Signore, cosa vuoi che faccia e io obbedirò.” E allora Lui ci sorprende accettando la nostra offerta.

E noi rispondiamo entusiasti alla chiamata. Spesso veniamo sostenuti all’inizio da fanfare e congratulazioni. Poi incontriamo la dura realtà della vita quotidiana. Ci capitano incidenti inattesi sulla strada della vita. C’è appena nato un bambino con gravi problemi di salute e ci capita di perdere il lavoro. Oppure un bambino modello si trasforma in un adolescente ribelle che sembra rifiutare tutti i nostri valori, compresa la nostra fede. In tutta franchezza, la maggior parte di noi in tali circostanze si sentirà volare le farfalle nello stomaco.

Fede matura

Pensate che l’aver fiducia significhi essere immuni da sentimenti di paura e di scoraggiamento? No. Gesù stesso ha sperimentato angoscia e terrore nel Giardino del Getsemani. Ma notate che non si è scoraggiato. Egli non ha esitato o vacillato come ha fatto Pietro e come facciamo noi di solito.

“Poca” Fede significa fede immatura. La fede, per essere matura, deve essere temprata con il coraggio, noto anche come forza. Il coraggio si manifesta solo di fronte al pericolo. Se non vi è nessun pericolo, nessuna minaccia, nessuna difficoltà, non è possibile usare coraggio. Fede matura significa credere più in ciò che non si può vedere che non nelle cose terrificanti che si possono vedere. Significa mantenere gli occhi del nostro cuore fissi sul padrone del vento e delle onde anche se si sentono gli spruzzi che ci colpiscono in viso.

Non temere!

La frase ripetuta più di frequente nei Vangeli è “Non abbiate paura!” Il Signore qui non parla alle nostre emozioni, perché non si può comandare alle emozioni. Lui parla alla nostra volontà. Dobbiamo prendere consapevolmente la decisione di non permettere alla paura di paralizzarci. Pietro affonda perché ha smesso di camminare. Aver fede significa continuare a camminare anche quando ci tremano le ginocchia.

Marcellino D’Ambrosio



GESÙ CAMMINA SULL' ACQUA

Una mano tesa sull'abisso del dubbio

Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque. E sulla parola del Signore Pietro scende dentro la tempesta, senza più riparo. Pietro domanda due cose: una giusta e una sbagliata. Chiede di andare verso il Signore, ed è la domanda assoluta, perfetta, quella di ogni credente: che io venga da te. Poi chiede di andarci camminando sulle acque, ed è la parte sbagliata. Tu andrai verso il Signore ma in tutt'altro modo. Tu lo incontrerai ma non nei miracoli.

Pietro seguirà il Signore, ma non più attratto dal suo camminare sulle acque, bensì dal suo camminare verso il calvario; andrà dietro a colui che sa far tacere non tanto il vento e il mare, ma tutto ciò che non è amore. Andrà dietro a colui che sa farsi prossimo sulla strada che va da Gerusalemme a Gerico, sulla polvere di ogni sentiero e non sul luccichio di acque miracolose. E andò verso Gesù, dice il Vangelo. Pietro cammina sulle acque, perché guarda a Lui, non ha occhi che per quel volto. Poi, vedendo il grande vento ebbe paura: inizia ad affondare, perché guarda il vento, fissa le onde. Così noi, se guardiamo al Signore e alla sua parola, avanziamo anche nella tempesta; se guardiamo a noi stessi, ai nostri limiti, alle difficoltà, iniziamo la discesa nel buio.

Io ringrazio Pietro per questo suo umanissimo oscillare tra fede e dubbi, tra miracoli ed abissi, per questo suo grido: Signore, salvami. E capisco che qualsiasi mio dubbio può essere redento, anche da una sola invocazione, gridata di notte, nella tempesta o nella paura, gridata nel vento, come Pietro, gridata sulla croce, come il ladrone. Pietro mostra che il miracolo non serve alla fede, non la rafforza. Egli cammina sul lago come nessuno ha mai fatto e già dubita. Vive un miracolo eppure la sua fede va in crisi: Signore, affondo!

Pietro dubita e affonda; affonda e crede: Signore, salvami! Dubbio, fede, grido. Mi piace questo pescatore che ringrazio, uomo d'acqua e poi di roccia, per questo suo umanissimo oscillare tra fede grande, che sfida la tempesta, e fede piccola. Ed è proprio là che Gesù ci raggiunge, al centro della nostra mancanza di fede. Ci raggiunge e non punta il dito contro i nostri dubbi, ma stende la mano per afferrarci. Nei giorni della fede piccola arriva la mano forte che Dio non ha mai cessato di tendere. E il grido di paura diventa abbraccio tra l'uomo e il suo Dio.

Ermes Ronchi



PAPA FRANCESCO

ANGELUS



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi la pagina del Vangelo (*Mt 14,22-33*) descrive l'episodio di Gesù che, dopo aver pregato tutta la notte sulla riva del lago di Galilea, si dirige verso la barca dei suoi discepoli, camminando sulle acque. La barca si trova in mezzo al lago, bloccata da un forte vento contrario. Quando vedono Gesù venire camminando sulle acque, i discepoli lo scambiano per un fantasma e si impauriscono. Ma Lui li rassicura: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Pietro, col suo tipico impeto, gli dice: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque»; e Gesù lo chiama «Vieni!» (vv. 28-29). Pietro scende dalla barca e si mette a camminare sull'acqua verso Gesù; ma a causa del vento si agita e comincia ad affondare. Allora grida: «Signore, salvami!», e Gesù gli tende la mano e lo afferra (vv. 30-31).

Questo racconto del Vangelo contiene un ricco simbolismo e ci fa riflettere sulla nostra fede, sia come *singoli*, sia come *comunità ecclesiale*, anche la nostra fede di tutti noi che siamo qui, oggi, in Piazza. La comunità, questa comunità ecclesiale, ha fede? Come è la fede in ognuno di noi e la fede della nostra comunità? La barca è la vita di ognuno di noi ma è anche la vita della Chiesa; il vento contrario rappresenta le difficoltà e le prove. L'invocazione di Pietro: «Signore, comandami di venire verso di te!» e il suo grido: «Signore, salvami!» assomigliano tanto al nostro desiderio di sentire la vicinanza del Signore, ma anche la paura e l'angoscia che accompagnano i momenti più duri della vita nostra e delle nostre comunità, segnata da fragilità interne e da difficoltà esterne.

A Pietro, in quel momento, non è bastata la parola sicura di Gesù, che era come la corda tesa a cui aggrapparsi per affrontare le acque ostili e turbolente. È quanto può capitare anche a noi. Quando non ci si aggrappa alla parola del Signore, per avere più sicurezza si consultano oroscopi e cartomanti, si comincia ad andare a fondo. Ciò vuol dire che la fede non è tanto forte. Il Vangelo di oggi ci ricorda che la fede nel Signore e nella sua parola non ci apre un cammino dove tutto è facile e tranquillo; non ci sottrae alle tempeste della vita. La fede ci dà la sicurezza di una Presenza, la presenza di Gesù che ci spinge a superare le bufere esistenziali, la certezza di una mano che ci afferra per aiutarci ad affrontare le difficoltà, indicandoci la strada anche quando è buio. La fede, insomma, non è una scappatoia dai problemi della vita, ma sostiene nel cammino e gli dà un senso.

Questo episodio è un'immagine stupenda della realtà della Chiesa di tutti i tempi: una barca che, lungo l'attraversata, deve affrontare anche venti contrari e tempeste, che minacciano di travolgerla. Ciò che la salva non sono il coraggio e le qualità dei suoi uomini: la garanzia contro il naufragio è la fede in Cristo e nella sua parola. Questa è la garanzia: la fede in Gesù e nella sua parola. Su questa barca siamo al sicuro, nonostante le nostre miserie e debolezze, soprattutto quando ci mettiamo in ginocchio e adoriamo il Signore, come i discepoli che, alla fine, «si prostrarono davanti a lui, dicendo: “Davvero tu sei il Figlio di Dio!”» (v. 33). Che bello dire a Gesù questa parola: “Davvero tu sei il Figlio di Dio!”. La diciamo insieme, tutti? “Davvero tu sei il Figlio di Dio!”.

La Vergine Maria ci aiuti a perdurare ben saldi nella fede per resistere alle bufere della vita, a rimanere sulla barca della Chiesa rifuggendo la tentazione di salire sui battelli ammalianti ma insicuri delle ideologie, delle mode e degli slogan.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

13 Agosto 2023

AVVISI PARROCCHIALI

FESTA DELL'ASSUNTA – Alla sera della **vigilia, lunedì 14, S. Rosario** nel Santuario di Brancere. Il giorno dell'Assunta un'unica **Messa parrocchiale: alle ore 10, nel Santuario di Brancere.**

Alle 16.30 la S. Messa all'aperto sulla riva del Po, a conclusione della Processione fluviale che, dalla Cattedrale di Cremona, scende il fiume fino all'attracco di Brancere.

SAN ROCCO – La memoria liturgica di questo grande santo francese, di cui anche la nostra chiesa ospita un'immagine, indizio di un'antica e radicata devozione, cade il 16 agosto ma, per motivi pastorali, viene spostata a **sabato 19, nella S. Messa delle ore 18**, dove ci soffermeremo sull'interessante biografia (reperibile anche nel Sito Parrocchiale).

CHIUSURA ORATORIO per pulizie e manutenzione – Da lunedì 14 a venerdì 25 agosto l'Oratorio rimarrà chiuso, per una pulizia generale degli ambienti. Si sollecita la disponibilità di volontarie e volontari, per dare una mano.

SOSPENSIONE DELLE S. MESSE FERIALI – Nelle due settimane dopo Ferragosto saranno sospese le S. Messe feriali, sia a Stagno che a Brancere.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

sull'interessante biografia (reperibile anche nel Sito Parrocchiale).

CHIUSURA ORATORIO per pulizie e manutenzione

– Da lunedì 14 a venerdì 25 agosto l'Oratorio rimarrà chiuso, per una pulizia generale degli ambienti. Si sollecita la disponibilità di volontarie e volontari, per dare una mano.

SOSPENSIONE DELLE S. MESSE

FERIALI – Nelle due settimane dopo Ferragosto saranno sospese le S. Messe feriali, sia a Stagno che a Brancere.

AVVISI PARROCCHIALI

FESTA DELL'ASSUNTA – Alla sera della vigilia, lunedì 14, S. Rosario nel Santuario di Brancere. Il giorno dell'Assunta un'unica Messa parrocchiale: alle ore 10, nel Santuario di Brancere.

Alle 16.30 la S. Messa all'aperto sulla riva del Po, a conclusione della Processione fluviale che, dalla Cattedrale di Cremona, scende il fiume fino all'attracco di Brancere.

SAN ROCCO – La memoria liturgica di questo grande santo francese, di cui anche la nostra chiesa ospita un'immagine, indizio di un'antica e radicata devozione, cade il 16 agosto ma, per motivi pastorali, viene spostata a sabato 19, nella S. Messa delle ore 18, dove ci soffermeremo

zona pastorale 3 con Parrocchie di Brancere e Stagno Lombardo

Festa dell' ASSUNTA
Madonna del Po 2023

DALL'11 AL 15 AGOSTO
Esposizione della statua della Vergine in Cattedrale per la devozione dei fedeli

MARTEDÌ 15 AGOSTO

ORE 11.00
S. Messa in Cattedrale presieduta dal vescovo Dante Lafranconi

ORE 15.00
Processione fluviale dal Lungo Po di Cremona (Canottieri Flora) con benedizione delle società canottieri

ORE 16.30
Arrivo a Brancere (località Isola Provaglio) Omaggio ai defunti delle alluvioni del Po S. Messa

Sottoscrizione per Santuario di Brancere
IBAN IT 38 M 05034 11440 000 000 002936

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

13 AGOSTO 2023
19^ DOMENICA - T.O.



« Signore, salvami! »

Due splendidi racconti biblici la liturgia di oggi propone alla nostra meditazione. Nel primo il protagonista è il profeta Elia, che, stanco e perseguitato, cerca rifugio sul monte dove Dio aveva parlato con Mosè. Nel secondo, invece, il protagonista è l'apostolo Pietro, che sfidando le acque tempestose di un lago che ben conosceva, quello della Galilea, si sente rimproverare per la sua "poca fede" e trova rifugio e salvezza nella mano forte che Gesù gli tende.

Due storie che, pur nella diversità dei contesti, convergono su un unico chiaro messaggio per noi: solo in Dio troviamo sostegno e forza per affrontare le tempeste della vita e le avversità della missione cristiana. L'Eucarestia domenicale è la mano tesa di Gesù che ci mantiene a galla.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, prima di celebrare l'Eucarestia e per poterne essere degni, riconosciamo la nostra poca fede e, come l'apostolo Pietro, invochiamo il Signore perché ci salvi.

[momento di silenzio]

Signore, salvezza di chi crede in Te, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo, che ci liberi da ogni peccato, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore, che hai guarito ogni tipo di infermità, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per Cristo nostro Signore. // **Amen**

PRIMA LETTURA**Dal primo libro dei RE***(1Re 19,9.11-13)*

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Parola di Dio.*Rendiamo grazie a Dio.***SALMO RESPONSORIALE** *(Salmo 84)***R/. Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

R/.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. **R/.**

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino. **R/.**

SECONDA LETTURA**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani***(Rm 9,1-5)*

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Parola di Dio.*Rendiamo grazie a Dio.***CANTO AL VANGELO****R. ALLELUIA!**

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

R. ALLELUIA!**Dal VANGELO secondo MATTEO***(Mt 14,22-33)*

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei

tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Parola del Signore.

*Lode a te o Cristo.***PROFESSIONE DI FEDE**

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

C- In questa Novena della Madonna assunta al cielo, glorifichiamo Dio, Padre onnipotente, che ci ha dato in Maria un segno di consolazione e un pegno sicuro della gloria futura.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

MARIA, ASSUNTA IN CIELO, PREGA PER NOI.

Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di condividere nell'anima e nel corpo la gloria del Cristo risorto, guidaci nel pellegrinaggio terreno fino alla gloria del cielo. Preghiamo.

Tu che ci hai dato Maria per Madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori e a tutti pace e salvezza. Preghiamo.

Per la gloriosa assunzione al cielo della Beata Vergine Maria, fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola nella missione a lei affidata di portare, come Maria, il figlio Gesù a tutti gli uomini e popoli. Preghiamo.

Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo, fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea dei santi. Preghiamo.

C. Padre santo, che nel misterioso disegno della redenzione hai scelto la Vergine Maria, umile tua serva, come madre e cooperatrice del Cristo, fa' che volgendo a lei il nostro sguardo, ti serviamo con totale dedizione e ci impegniamo instancabilmente alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.